

verno a promuovere la discussione, avanti il 31 dicembre 1908, del disegno di legge n. 445 che già si trova all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle finanze. Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Morelli-Gualtierotti di quanto ha detto, e aggiungo che quanto egli ha ora manifestato è proprio nell'intenzione del Governo.

Se finora non ha avuto luogo la discussione del disegno di legge che, come egli ha detto, è presentato da due anni, ciò deve essere a tante vicende parlamentari, che è inutile rammentare.

Però questo ritardo non ha nociuto; perchè le modificazioni di tariffa proposte dal Governo hanno avuto intanto provvisoria applicazione giusta il voto del Parlamento, ed il tempo trascorso ci ha sempre più persuasi, coi risultati dell'esperienza, della bontà di dette modificazioni, le quali sono state applicate..

MORELLI-GUALTIEROTTI. La esperienza si fa perchè si applicano le tariffe, non perchè non si applicano.

LACAVA, ministro delle finanze. ...con vantaggio della nostra industria e del commercio.

Ora io avrei desiderato di far discutere quel disegno di legge, senz'altro ritardo, perchè prorogare queste modificazioni per un terzo anno si può dire che equivalga a renderle definitive, non potendosi facilmente concepire la convenienza di revocarle; ed anche perchè si sarebbe così potuto approvare le altre lievi modificazioni concordate tra Governo e Commissione.

Però non nascondo all'onorevole Morelli-Gualtierotti che il disegno di legge involge altre questioni che avrebbero importato una lunga discussione ed è appunto questa la ragione per cui esso non è stato portato in discussione.

Non posso promettere all'onorevole Morelli-Gualtierotti di apportare modificazioni con successivi decreti reali.

Prometto però di insistere perchè, dopo le vacanze, si discuta il disegno di legge che è all'ordine del giorno.

Se poi sarà il caso di modificare il repertorio, esaminerò la convenienza di farlo con decreto reale.

Riconosco giusta l'osservazione dell'onorevole Bergamasco circa la necessità di questa discussione, ma osservo che nelle

condizioni presenti non è il caso di impegnare una discussione maggiore.

Prego quindi l'onorevole Morelli-Gualtierotti di voler ritirare il suo ordine del giorno, convertendolo in una semplice raccomandazione.

E tale preghiera gli rivolgo anche per il modo come l'ordine del giorno è formulato. Non è il Governo che promuove la discussione di un disegno di legge, quando questo è già nell'ordine del giorno.

Come l'onorevole Morelli-Gualtierotti ben sa, poichè è la Camera che fissa il suo ordine del giorno, spetta alla Camera di far discutere in tempo questo disegno di legge; ma io confido che sarà certamente discusso alla ripresa dei nostri lavori e che non occorreranno altre proroghe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERGAMASCO, relatore. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze che, alla ripresa dei lavori parlamentari, proporrà che venga in discussione il disegno di legge numero 445, del quale appunto si sta trattando.

I rilievi fatti dal collega Morelli-Gualtierotti sulla relazione della Commissione permanente dei trattati e delle tariffe doganali riguardano appunto questo che, discutendosi in seno alla Giunta dei trattati le modificazioni alla tariffa doganale, adottate con la legge del 1906 per soli tre mesi, e quindi fino al dicembre, e poscia furono prorogate con due leggi di proroga prima fino al giugno 1907, poi al giugno 1908 ed oggi, con la legge che voteremo, fino al giugno 1909, la Giunta è venuta nel parere di introdurre alcune modificazioni che lo stesso ministro ha accettato, per modo che le tariffe adottate provvisoriamente, e che sono in vigore da tre anni, sono già virtualmente modificate per consenso del Ministero e della Giunta dei trattati. Oltracciò, nell'esame di quel disegno di legge, il ministro delle finanze ha riconosciuto la necessità di introdurre altri ritocchi alla tariffa doganale, ed anche uno molto importante al repertorio, che riguarda i marmi tagliati in cava col filo elicoidale, e che ha un contraccolpo all'estero.

Noi siamo esportatori di marmi e quel rigore che noi applichiamo all'entrata dei pochi marmi esteri tagliati col filo elicoidale, che vengono in Italia, minaccia di essere applicato anche alla nostra grande esportazione. Interessa quindi su questa que-